

Cultura & Spettacoli



All'Ambasciatori Prigionia e libertà in Iran: il diario di Piperno

«Azadil», «libertà!». È il grido che ogni giorno si leva nei corridoi della prigione di Evin, in Iran, a spezzare il muro di pianti e lamenti che risuona.

È il carcere di Teheran in cui vengono rinchiusi gli oppositori del governo ed è lì che il 28 settembre 2022 Alessia Piperno, 30enne blogger romana, viene incarcerata. Stava viaggiando in Iran quando sono scoppiate le proteste per la morte della giovane Mahsa Amini. Senza conoscerne il motivo, si è ritrovata imprigionata in una cella insieme ad altre sette

donne, con le luci al neon sempre accese. In quella cella sarà rinchiusa per 45 lunghi giorni, come racconta nel diario di viaggio, prigionia e libertà *Azadil* (Mondadori), che presenterà oggi alle 18.30 all'Ambasciatori di via Orefici 19 in dialogo con Pietro Florida e Sara Pour.

p. d. d.

© RIPRODUZIONE INTEGRATA

Bianco e nero Nei 120 ritratti l'espressività, la familiarità e la profondità di cantanti, attori, scrittori

Da sapere

● Oggi alle 18 nella Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio sarà inaugurata la mostra «Artisti inquadrati» in esposizione, 120 ritratti del fotografo Luca Bolognese

● La mostra, aperta fino all'11 novembre, è una carrellata di volti di artisti, attori, cantanti, scrittori bolognesi, di nascita o di adozione, con la quale il fotografo mostra sfaccettature caratteriali dei personaggi

● Le opere sono acquistabili con una donazione minima di 100 euro: il ricavato sarà devoluto alle Cucine Popolari di Roberto Morgantini

Sono disposti in ordine alfabetico, ma per nome, non per cognome. Quasi a voler creare un rapporto più intimo e meno formale con le immagini che ritraggono 120 artisti, che a Bologna sono nati o sono arrivati per poi fermarsi. Dagli Alessandro Haber e Bergonzoni, ai tanti Paolo, Cevoli, Fresu, Veronica e Zavallone, via via fino a Vittorio Franceschi e a Wolfango. Le immagini selezionate e realizzate in quasi vent'anni dal fotografo Luca Bolognese da oggi, inaugurazione alle ore 18 in occasione della «Giornata nazionale dello spettacolo», all'11 novembre si potranno scoprire nella Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio.

Gli «Artisti inquadrati» dal fotografo freelance arrivato a Bologna dal Salento sono stati raccolti anche in un catalogo, edito da Calamaro Edizioni. «I primi scatti — racconta Bolognese — sono stati realizzati nel 2005, dietro le quinte del teatro Dehon. Set quasi improvvisati, ritratti posati ma in angoli disparati e disperati», per evitare di intralciare il lavoro altrui. «Una macchina fotografica sul cavalletto — prosegue — e i flash che potevano scattare solo a sipario chiuso o col palco tanto illuminato per non disturbare il pubblico». Un censimento portato avanti negli anni e avviato grazie alla documentazione dello show della coppia formata da Corrado Nuzzo e Maria Di Biase, in cui erano invitati tanti ospiti. Prima di andare in scena, continua il fotografo, «ogni artista mi dedicava qualche minuto, qualche espressione, uno sguardo in macchina, spesso durante una pausa sigaretta».

Una sola pellicola, dodici scatti al massimo: «Bologna è una città che ha dato i natali a tantissimi artisti, tanti altri hanno scelto di viverci. L'ho scelta anch'io e ho iniziato a cercarli. Mi hanno accolto aprendomi le porte dei loro



Bologna nei volti dei suoi artisti

A Palazzo d'Accursio la mostra del fotografo Luca Bolognese

Collage

Nella foto alcuni dei ritratti in mostra a opera di Luca Bolognese

studi, dei camerini, delle loro case, hanno scelto di farsi ritrarre nei posti della città a cui erano particolarmente legati o nel tratto di portico dei loro ricordi». Nel catalogo Giorgio Comaschi, figlio di un fotografo e uno dei 120 ri-

tratti esposti, scrive: «Saltano fuori l'intensità di Haber, la riflessività di Gianni Morandi, la curiosità profonda di Giorgio Diritti, i dubbi di Claudio Lolli, la teatralità di Eva Robin's, lo sguardo indagatore di Nino Migliori, il gu-

La beneficenza

Con una donazione le opere sono acquistabili. Il ricavato andrà alle Cucine Popolari

sto della sigaretta di Francesco Guccini, la familiarità di Andrea Mingardi».

Bolognese, che si occupa principalmente di reportage sociale, attualità e spettacolo, ha voluto che gli artisti affiorassero dal buio, «come tra le quinte in cui li ho visti nascosti, seri e concentrati prima di andare in scena, come il nero del loro silenzio, in cui li ho immaginati addentrarsi per la loro ricerca o, come la tenebra, quello spazio blindato in cui li ho visti nascosti per creare opere da illuminare». Una mostra che Elena Di Giola, Delegata alla Cultura, definisce un atlante che abbraccia anche chi non c'è più, a cura di Maria Chiara Wang e Luciano Nadalini. La prima sottolinea come «la celebrazione del singolo, tipica eredità rinascimentale, sfuma nella narrazione di una comunità culturale legata a e da un territorio che ne fa da culla». Nadalini, fotoreporter di lungo corso, annuncia che è l'ultima mostra organizzata dall'associazione bolognese U.F.O., Unione Fotografici Organizzati. Dopo anni si chiude così un'esperienza nata con la prospettiva di promuovere un grande archivio collettivo della città e la cui spinta propulsiva viene considerata ormai esaurita. Dopo aver promosso in città mostre come «Bologna e la stagione del '77», «2 agosto 1980: per non dimenticare» o «Bologna nei movimenti giovanili degli anni '80 e '90»: «In questi anni ci sono state tante mostre di fotografi internazionali, mentre i fotografi bolognesi fanno fatica a trovare spazio». La mostra sosterrà infine le attività delle Cucine Popolari di Roberto Morgantini. Con la possibilità che i ritratti esposti possano venire acquistati, e consegnati a fine mostra, a fronte di una donazione minima di 100 euro, versando l'importo sul conto corrente di Civibo Odv.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE INTEGRATA